
Grazie al mio bambino...

Hai mai pensato che sia stato proprio tuo figlio il pretesto per affrontare nuove sfide, vivere nuove situazioni, crescere tu stesso come adulto?

Pensi al bambino come ad una fortunatissima occasione di crescita e di cambiamento per l'adulto?

Molti genitori, alcuni anche professionalmente coinvolti nell'infanzia, hanno accolto la provocazione. Ecco i loro interventi!

Finalmente ti sei addormentata, bambina mia. Nel silenzio sento risuonare ancora la tua voce, la tua vivacità, i tuoi capricci, la tua voglia di vivere. Un bel sonno per ricaricare le forze e domani di nuovo a sprizzare di energia. È bello vederti crescere, direi entusiasmante. Certo è anche faticoso (a volte molto); ci sono momenti in cui vorrei la bacchetta magica per farti dire di sì subito, per farti cambiare atteggiamento, per farti fare subito i compiti, per darti la sicurezza che cerchi, per donarti più tempo. Sono convinto che anche tu vorresti essere una fata, per avere sempre quello che desideri. Per fortuna non siamo maghi, facciamo però cose magiche. È la magia della vita che cresce. Stai crescendo tu, ma sto crescendo io e anche la mamma! Sto imparando la tenerezza e la pazienza; sto ricominciando a giocare e a riscoprire la bellezza di lasciare da parte le cose da grandi. Sto scoprendo cose di me che non sapevo, alcune sono belle, altre meno. Pensavo di essere arrivato e mi riscopro in cammino. Anch'io sto per addormentarmi; qualche energia per continuare ad educarci insieme.

(Pierpaolo Triani, papà e pedagoga)

Occasio la chiamavano gli antichi e la raffiguravano come una donna stante su una sfera in movimento, con il capo calvo dietro e capelluto davanti, così che per afferrarla, prenderla per i capelli, era necessario saper cogliere il momento, l'occasione appunto.

È vero i bambini, i figli sono una fortuna, ma soprattutto, per usare l'accezione antica, sono una straordinaria occasione da prendere al volo. Con le sue infinite domande, i sui mille estenuanti perché, con il suo modo spietato di cogliere le contraddizioni, o l'offesa di una risposta sbagliata, impaziente, data di corsa e senza attenzione, con la tenerezza e l'energia della sua età, mia figlia con i suoi cinque anni mi costringe ogni giorno a guardarmi nello specchio, a riconoscere e ad accettare i miei limiti, fisici ed emotivi, le mie mancanze e i miei punti di forza, mi costringe ad esercitare l'attesa e la pazienza, mi costringe a vedere i miei bisogni e ad entrare in contatto con la mia incompletezza; mi ricorda ogni giorno quanto sia importante fare un passo verso l'altro, donare qualcosa per il solo bisogno di stringere una relazione, di intrecciare un dialogo; m'insegna ogni giorno che la differenza sta nelle cose, che non si può fare altro che accettarla, che il conflitto non si evita e non risolve, ma che attraverso il conflitto si deve passare.

Tutte le mattine andando a scuola ascolto i suoi discorsi, i suoi ragionamenti e mi sorprendo di come ogni giorno qualcosa di nuovo si aggiunga alle sue parole; la

guardo camminare svelta dietro di me, la guardo e mi chiedo come sarebbe stata la mia vita se non avessi preso quell'occasione per i capelli.
(Sonia Bozzi, redattrice di UPPA e mamma)

Grazie al mio bambino ho incontrato il Mali e la sua gente, un popolo povero ma generoso dispensatore di sorrisi. Persone che ti chiedono "come stai?" e si fermano ad aspettare la tua risposta con interesse. Ho incontrato un gruppo di genitori adottivi desiderosi di confrontarsi e di condividere esperienze e problemi, disponibili a mettersi in discussione e ad accettare i consigli di altri.
(Stefania Vincenti, illustratrice e mamma)

Quando Anna e Pietro sono con me non ho paura di far ascoltare la mia opinione, di espormi ed impegnarmi per il benessere loro e dei loro compagni di giochi, di scuola, di merende, di passeggiate sulle difficili vie di Roma... per i loro compagni di ovunque. Quando loro non ci sono, sono più codarda, più insicura, meno cittadina responsabile ed attiva. Dovrebbero sempre starmi vicino, così sarei sempre migliore.
(Alessandra Ricaboni, mamma)

Grazie a mio nipote ho scoperto che la vita è un dono, a volte basta una caduta per credere di perdere tutto, poi quando tutto si risolve per il meglio non puoi fare a meno di guardarti intorno e scoprire quanto puoi essere utile agli altri...
(Paolo Cerrino, nonno)

Grazie al mio bambino ho scoperto che la felicità sta nell'attesa, nello stupore, nella meraviglia nelle piccole conquiste che ogni giorno si vivono insieme.
(Annalisa Giovannini, mamma)

Grazie alla mia bambina ho scoperto... che forse per lei dovevo essere più forte ed invece ho scoperto che io sono forte, perché lei mi ha dato quell'entusiasmo che mi fa sentire più sicura di me aumentando la mia autostima e così ora sono tanto felice di vivere i piaceri semplici della vita. Gioisco del suo sorriso, del suo entusiasmo e della sua energia che tanto mi nutre. Come ho fatto a farne a meno prima del suo arrivo?
(Barbara Sala, mamma)

Grazie alla mia bambina ho scoperto anche me stessa; attraverso il suo comportamento mi ha fatto da specchio di quando ero bambina e non solo. Mi ha quindi permesso di capire quale era il modo migliore per interagire con lei...
(Maria Gabriella Donnini, mamma)

Grazie al mio bambino ho scoperto che la vera gioia sta nel giocare a cavallo con una piccola fragile creatura... che la vera felicità sta nell'ascoltare frasi "da grandi" dette da un bambino... che la vera pace sta nel vedere tua moglie addormentata assieme alla tua piccola bambina.
(Dino Caliaro, papà)

Grazie ai miei bambini ho scoperto... che il mondo, le persone, gli oggetti, possono essere visti con gli occhi della fantasia, della semplicità, dell'innocenza, del non-senso, della pazienza e del rispetto! Questa "visione" aiuta tutti "i grandi" ad essere più autentici e disponibili!

(Antonella Clerici, mamma)

Grazie al mio bambino ho scoperto come affrontare in modo più efficace e sereno i difetti di mio marito.

(Chiara De Angeli, mamma)

Grazie ai miei bambini ho scoperto me stessa. Ho cercato di motivarmi e di persistere nel conseguire gli obiettivi che mi ero proposta per loro, con loro, con mio marito, nonostante alcuni problemi che si sono manifestati nel corso della nostra vita. Non credevo di esserne capace. (mail di Patrizia, mamma)

Grazie al mio bambino ho scoperto che...

si può mantener la calma quando tutti la stanno perdendo;

si può aspettare senza stancarsi mai;

si può vivere ogni esperienza come se fosse la prima;

si può ritornare a giocare come da bambini;

si può continuare a sognare senza fare dei sogni i nostri padroni;

si può riempire ogni giornata, ogni ora che passa, dando valore a tutto ciò che ci circonda!

(mail di Ilaria, mamma)

Grazie alla mia bambina ho scoperto com'è brutto restare soli, ho riscoperto l'amore verso il prossimo. Vedo attraverso gli occhi di mia figlia la gioia di guardare il mondo.

(mail di Sara, mamma)

Una vocina alle mie spalle.

«Mamma, perchè piangi? Guanda oggi fuori c'è il sole!».

Mi volto.

Il piccolo Matteo, con i suoi bellissimi occhi azzurri, mi dà la mano e mi porta accanto alla finestra.

Lo prendo in braccio e insieme guardiamo al di là del vetro.

È vero. Oggi c'è il sole.

«Grazie Matteo, per avermelo fatto notare».

E da quel mattino, ogni volta che mi sento un po' giù e non so perché, ricordo l'incontro con le semplici parole del piccolo e il sole, fonti, entrambe di vita.

(Sandra Dema, scrittrice e mamma)

Dalla nascita dei nostri tre cuccioli è iniziata una fantastica avventura: tutto è cambiato, tutto è in funzione loro! Si riscoprono il mondo dei giochi, delle favole, si rispolverano conoscenze scolastiche dimenticate, si impara a dividersi in mille persone

per poter accontentare tutti e si recupera in parte il magico dono dell'ubiquità... La cosa più bella, però, è passare ore anche solo a guardare i nostri "gioielli", a contemplare il loro sorriso, ad ammirarli nei loro giochi! Ed essere il loro eroe... almeno per un po'!

(Nicoletta e Luca Ostacoli, genitori)

IL BAMBINO, CHE FORTUNA... IN UN REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA NEONATALE

Nascere prima del termine di gravidanza significa venire al mondo meno equipaggiati per affrontare tutti gli impegni extrauterini riservati al neonato (respirare, nutrirsi, muoversi nello spazio). Occorrerà pertanto l'aiuto della tecnologia e di personale specializzato, ma ancor più fondamentale è il riavvicinarsi a mamma e papà, unica costante nella vita del bambino. I genitori di un bambino che nasce piccolo e che dovrà permanere in ospedale per i primi 2-3 mesi di vita dovranno affrontare un lungo percorso. Affiancati dal personale della Terapia Intensiva Neonatale iniziano fin da subito ad occuparsi del loro bimbo (toccarlo per offrirgli calore e la loro presenza, il cambio del pannolino, l'igiene, prenderlo in braccio). Molti genitori ci dicono che traggono l'energia per affrontare questo lungo periodo proprio dal loro bambino, così apparentemente piccolo e fragile, ma già capace di essere una preziosa risorsa per i suoi genitori, fonte di amore e motore di speranza.

(Patrizia Strola, Fisioterapista Pediatrica e mamma).

IL BAMBINO, CHE FORTUNA... IN UNA BIBLIOTECA

«La biblioteca è un posto polveroso pieno di libri in cui si deve stare in silenzio e la signora con gli occhiali che sta alla scrivania ci presta i libri. Basta biblioteca, tanto c'è internet!». Ma no! La biblioteca è un posto dove si trova di tutto: libri sì (tanti), internet, enciclopedie, dizionari, giornali e riviste (l'emeroteca), giochi (la ludoteca), letture animate e, soprattutto, tanti amici con cui studiare e condividere esperienze. Il silenzio non c'è perché le voci dei bambini sono l'allegro sottofondo dell'ambiente. La scoperta della biblioteca, intesa non solo come il luogo in cui si prendono a prestito i libri, ma come centro di aggregazione avviene di solito per "contagio", il passaparola che corre tra i ragazzi. Le prime volte arrivano, timidamente, con un genitore che chiede se è possibile lasciare lì il figlio o avere la tessera di iscrizione (è gratuita!), poi scoprono, con stupore, una realtà nuova e diversa. Ci sono i gruppi degli affezionati, i "bambini clienti fissi", che brontolano quando si chiude per ferie, che vengono a leggere, che giocano nel giardino, che vengono per fare i compiti sapendo che c'è qualcuno che dà loro una mano. Vengono soprattutto per stare insieme. Ecco, anche l'adulto è presto contagiato!

(Paola Ranzato, bibliotecaria)

